

Caro Direttore,

Mi piacerebbe avere un tuo parere su quanto sto per raccontarti.

Sono Marco Troiani (quello di Infobridge), un istruttore federale appassionato ma da qualche tempo anche alquanto depresso.

L'origine della mia depressione sta nel fatto che fatico da matti operando tra non poche difficoltà per portare in un anno non più di tre o quattro Allievi a misurarsi con il Bridge agonistico e, poi, bastano poche settimane per perderli definitivamente.

Il motivo è da ricercarsi nell'ambiente ostile e poco protetto nel quale si vengono improvvisamente a trovare, vittime dei pseudo esperti che sono sempre pronti a chiamare un Direttore che, volente o nolente e non sempre a ragione, si vede costretto a sanzionarli con delle giustificazioni che sono molto spesso a loro completamente incomprensibili.

Dico non sempre a ragione, perché la Direzione sta diventando un mestiere davvero difficile e molti Arbitri che, forse non si sentono troppo sicuri di se stessi, preferiscono decidere in favore dell'esperto che, qualora non venisse accontentato nella sua rivendicazione, certamente aprirebbe un *caso* fastidioso da gestire.

In questo modo i giocatori meno esperti e quelli meno combattivi, si vengono a trovare in un clima di continua intimidazione e sospetta subornazione, che velocemente li riporta alle loro abitudini ed ai tranquilli ed amabili Duplicati e Torneini organizzati in casa o nella sala carte del loro Circolo Sportivo o in altri ambienti, per vari motivi, non assoggettabili alle norme FIGB.

Non parliamo poi degli Allievi, che mancando di un retroterra bridgistico, abbandonano del tutto il gioco che li aveva conquistati a causa dell'ambiente poco vivibile nel quale esso si pratica.

Permettami un'allegoria. I poveri principianti si ritrovano nei panni dei calciatori della Reggina, o del Siena, o di qualsiasi altra piccola Società di Serie A, da sempre abituati a subire torti arbitrari e, da sempre invitati ad accertarli serenamente in nome di una supposta e non riscontrata *super onestà* degli Arbitri. Solo che i giocatori di queste squadrette sono ben pagati per subire le settimanali ingiustizie e non hanno troppo scelta, mentre i nostri principianti, possono decidere che per loro è abbastanza e cambiare hobby o, come abbiamo già detto, ritirarsi in altri habitat meglio frequentati, con il risultato in termini di numero di iscritti che tutti quanti ben conosciamo.

Il problema è vecchio quasi come il gioco stesso, e potrebbe sembrare che io stia esagerando, ma fammi la cortesia leggere questo film capitato di recente.

Ti premetto che da quel giocatore disamorato che sono, partecipo pochissimo alla vita agonistica così che quando lo faccio, quasi sempre in coppia con uno dei miei allievi, sono un volto quasi sconosciuto e ben rappresento il giocatore che non creerà problemi per una decisione arbitrale anche discutibile.

Ma ecco il film.

Primo tempo.

Qualche settimana fa, in uno dei tanti Mitchell romani mi ritrovo da dichiarante in un contratto di 5 picche. Non ricordo più la Licita (che, del resto, l'altro l'arbitro non ha chiesto di sapere) né l'intero diagramma delle carte, ma ricordo bene la situazione a 5 carte dalla fine:

```

♠ x
♦ ADT
♣ x
-----
♠ xx
♦ xxx

```

Ho già pagato l'Asso di cuori e devo ancora pagare un Atout, muovo di mano una piccola quadri e passo il Dieci del morto che fa presa.

La Licita ed il gioco sono stati piuttosto tormentati così che l'Arbitro ha già chiamato il cambio; per accorciare i tempi, dichiaro che pagherò ancora un Atout e scopro le carte.

Ovest, che aveva Re e Fante di quadri ancora in mano, interviene prontamente chiamando l'Arbitro e sostenendo che non avendo io dichiarato di voler ripetere il sorpasso a quadri, a lui spettano due prese.

Il Direttore porta via il board e dopo qualche cambio mi comunica di aver attribuito alla Smazzata il risultato di un down.

Non sono un esperto di regolamento (e come si fa ad esserlo se cambia ogni sei mesi!), ma provo ad obiettare che mi sembra di ricordare che deve venirmi concesso di ripetere un sorpasso che ha già avuto successo anche se non dichiaro esplicitamente di volerlo ripetere.

Gentilmente il Direttore mi spiega che questo è vero quando non ci sono alternative di gioco, ma che, nel caso in esame, Est avrebbe potuto lisciare con il Re secondo, in modo che dopo avergli pagato l'Atout vincente ed aver tagliato il suo ritorno a fiori, ripetendo il sorpasso, finissi 2 down. Quindi, battere l'Asso di quadri per prendere il Re secco di Est, era un'alternativa di gioco reale e in assenza di una mia specifica esplicitazione, lui deve attribuirmi la manovra meno conveniente per il mio partito.

Convengo, tra me e me, che deve avere ragione, ma penso angosciato a come avrebbe potuto vivere questa situazione uno dei miei Allievi che si sarebbe visto derubato di un contratto che aveva faticosamente e gloriosamente portato fino in fondo (come si potrebbe fargli capire che Est con il Re secondo, avrebbe potuto lisciare il Dieci del Morto).

Secondo tempo

Ieri, Board 12, altro Circolo romano, altro arbitro.

La Smazzata stavolta l'ho trascritta così che posso essere sicuro delle 52 carte.

	♠ T982	
	♥ 9	
	♦ F32	
	♣ F6532	
♠ RD		♠ F753
♥ ADT843		♥ R7
♦ 9		♦ ADT7
♣ RT94		♣ D87
	♠ A64	
	♥ F652	
	♦ R8654	
	♣ A	

La bella ragazza seduta in Ovest, arriva al contratto di 4 cuori ed io, che sono in Nord, attacco di 2 di quadri.

La dichiarante vince con l'Asso, Tira Re e Asso di cuori e scopre la cattiva divisione (io scarto fiori), poi gioca il Re di picche per l'Asso di Sud che torna nel colore.

In presa in mano, Ovest tira la Dama di cuori (io e il Morto scartiamo quadri) e poi gioca piccola fiori al 7; Sud prende con il suo Asso secco e torna sotto Re di quadri, la Dichiarante taglia e, intanto, proprio come in un thriller ben fatto, il Direttore da il cambio.

Ovest dichiara che pagherà ancora una Atout e scopre:

♠ -	♠ F7
♥ T8	♥ -
♦ -	♦ D
♣ RT9	♣ D8

Quando gli chiedo cosa ne farà dell'ultima fiori della Mano, anziché dire che la scarterà sul Fante di picche del Morto, sostiene che ripeterà il sorpasso a fiori visto che è già andato bene.

Stavolta, sia pure controvoglia, sono io a chiamare il Direttore, racconto i fatti e sostengo che la mia partner avrebbe potuto prendere con l'Asso di fiori anche avendo il Fante, per poi incassare una quadri quando il Dichiarante avesse ripetuto il sorpasso dopo essere rimasta privo di Atout per aver tagliato il ritorno di Re di quadri.

La faccenda non mi piace per niente perché mi rendo conto che sto speculando su un contratto imbattibile e riconosco che non avrei mai fatto questo reclamo se pochi giorni prima non avessi preso quel clamoroso zero a 5C – 1.

Una specie di vendetta trasversale molto poco elegante la mia.

Ma, quel che è fatto, è fatto.

Il seguito degli avvenimenti è il seguente.

Il Direttore a metà Torneo sostiene di non aver ancora attribuito un risultato alla Smazzata, poi non viene più al tavolo e mentre sullo schermo televisivo appare la premiazione, interpellato dalla mia partner, dice di aver convalidato il risultato di 4cuori.

Devo dire che c'erano molti tavoli e che tutti premevano per i risultati perché c'era il derby milanese in TV e che questo, agli occhi di chi come me è spesso anche dalla parte di qua del bancone, è una giustificazione più che sufficiente per il comportamento dell'arbitro.

Nondimeno, non riesco a non pensare a cosa sarebbe potuto accadere nella mente del mio ipotetico allievo se a poca distanza di tempo avesse dovuto vivere questa che lui non avrebbe potuto che ritenere una nuova e, per di più ingiustificata, ingiustizia.

Avrai notato che non ho fatto nomi e devi sapere che non intendo farne perché i fatti che ti ho raccontato, di per se stessi, per me non hanno alcuna importanza.

D'altro canto, supposto che entrambi non abbiano applicato il regolamento al meglio, se dovessi parteggiare per uno dei due, parteggerei per il secondo dei Direttori, perché, indipendentemente dal *diritto*, aveva deciso a favore di un giocatore giovane e contro un argomento, forse legalmente corretto, ma, comunque, eticamente molto discutibile.

Avrei potuto raccontarti decine di storie simili che i miei allievi mi raccontano sgomenti ed afflitti prima di abbandonare il bridge per sempre, ma, per nessuna di esse avrei potuto giurare sull'esattezza degli avvenimenti (si sa che i racconti degli allievi sono pieni di forse e di non saprei).

Ed arriviamo al punto della questione.

Mi permetto di suggerire a te e agli altri organi federali quella che, forse, potrebbe rappresentare una soluzione del tutto originale a questo annoso e apparentemente insolubile problema.

Licenziamo un secondo regolamento, estremamente semplice e conciso, dove la buona fede venga data per scontata e dove ci si preoccupi di sanare solo gli errori procedurali intercorsi per dabbaggine o per inesperienza.

Poi, imponiamo l'applicazione di questo *regolamentino* solo nelle gare non federali e solo quando al tavolo è seduto un allievo o un non classificato.

In questo modo sarebbero salve le complesse ed inevitabili regole procedurali che devono necessariamente vigere laddove il bridge diviene sport e, al contempo, si eviterebbero le centinaia di abbandoni che le Associazioni di tutta Italia debbono dolorosamente registrare ogni anno.

In pratica, non si tratta di far altro che creare un habitat più etico ed amichevole, dove principianti (sia arbitri, che giocatori) possano maturare le loro esperienze in attesa di farsi la *scorza* necessaria per affrontare, ammesso che lo desiderino, il passaggio dal ludico allo sportivo.

E vorrà dire che tutti i sapientoni che ritengono inaccettabile tollerare al tavolo dei principianti che rifilano degli zeri per imperizia, cominceranno a giocare solo tra di loro, aspettando di estinguersi per cause naturali.

Se lo ritieni opportuno, pubblica pure questa lettera sulla Rivista in modo che, se non dovessi essere una voce nel deserto, altri suggerimenti possano unirsi al mio, in un finalmente serio tentativo di iniziare a trasformare questo nostro meraviglioso gioco in uno sport di massa.

Un caro saluto  
Marco Troiani

Caro Marco,

la tua lettera mi è stata passata per rispondere di quanto di mia specifica competenza, ovvero i due diversi casi arbitrali in particolare e, più in generale, tutto quanto, in essa, chiama in causa gli arbitri ed i regolamenti.

Ebbene, cominciando da quest'ultima parte, debbo dire che, a fronte di un esordio del tutto condivisibile, e anzi, come vedremo, già pienamente condiviso dallo scrivente come dall'Albo Arbitri, fai poi delle affermazioni apodittiche e, permettimi, francamente sconcertanti, in merito agli arbitri.

Al riguardo, che questa non sia una difesa d'ufficio potrai verificarlo sia leggendo di seguito, sia osservando come, tra le oltre mille risposte fornite nell'ambito della rubrica che curo, non siano certo mancate le occasioni nelle quali mi è capitato di smentire l'operato di qualche arbitro, anche – se è questo che ti sta più a cuore – sotto il profilo disciplinare.

Chi era alla Convention di Salsomaggiore, del resto, o ha ascoltato molti miei precedenti interventi in materia, può testimoniare di come mi sia battuto, e mi batta continuamente, perché gli arbitri non abbiano atteggiamenti dispotici ed arroganti, perché siano sempre amichevoli e pronti a fornire ampiezza di spiegazioni, perché, in sintesi, abbiano un atteggiamento professionale, cortese, autorevole, ma mai autoritario.

Questo non vuol dire, tuttavia, che si debba malamente generalizzare come hai invece fatto tu, mettendo in discussione la buona fede di un'intera categoria, come anche affermandone la generale, pretesa, mediocre preparazione, o, infine, accettare per vero che la totalità della classe arbitrale soffra di una non meglio precisata sudditanza psicologica.

Oltre a questo, fai anche un'affermazione totalmente sbagliata, riguardo al continuo modificarsi dei regolamenti.

Ebbene, proprio di questo ho fatto un altro cavallo di battaglia: fino al 2004, quindi prima del mio insediamento, ogni anno, puntualmente, veniva modificato il regolamento inerente i sistemi, mentre questo, dall'anno successivo, non è più accaduto. Da allora la FIGB, al posto di improbabili leggi autototone, ha adottato integralmente la normativa WBF, la quale se cambia, cambia a cadenze pluriennali (l'ultima grande innovazione, la definizione di brown sticker, è del 1996).

Per il resto, si è solo messo per iscritto quanto in precedenza era affidato alla tradizione orale, quindi allo scopo di assicurare la certezza del diritto, ma mantenendo la prassi interpretativa corrente e, dunque, senza nulla modificare.

È vero che è cambiato il Codice, e, in particolare, l'edizione 2007 ha sostituito, a partire dal 01/09/2008, quella del 1997, ma anche questa è una modifica a cadenza decennale, e proviene dalla WBF, non dalla FIGB.

Ciò doverosamente detto, veniamo al merito dei due casi proposti, ed a quello della tua proposta finale.

Nel primo caso, pur dovendo lasciare la parola ai terzi interessati qualora volessero fornire il loro contributo testimoniale, non posso che affermare che l'arbitro doveva avere digerito male, perché ha preso un clamoroso abbaglio.

La sequenza descritta, infatti, porta facilmente a concludere che il dichiarante intendesse, con assoluta certezza, effettuare il sorpasso a quadri, e le considerazioni riguardanti la possibile lisciata con K di quadri non sono di questo mondo. Del resto, volendo proprio entrare nel merito tecnico, giocare l'A di quadri al secondo giro sarebbe una clamorosa sciocchezza tecnica, dato che le probabilità sono nettamente a favore del sorpasso; a dire il vero, quella sarebbe una giocata corretta solo se, giocando il colore, a sinistra non comparisse il J (ma un forte difensore giocherebbe il J anche da Jx, proprio per evitare che il dichiarante venga messo sull'avviso).

Per quanto riguarda il secondo caso, mi stupisco solo del tempo che ci è voluto per arrivare alla giusta conclusione, ma questo non suoni come una critica, che anzi è bene prendersi il tempo necessario piuttosto che sbagliare.

Infine, veniamo alla proposta riguardante il "regolamentino", che spero fosse provocatoria.

Una soluzione del genere è, infatti, assolutamente impraticabile, e ne parlo da membro del Laws Committee della WBF (che questo non suoni come "Lei non sa chi sono io", ma solo per chiarire che ho una conoscenza di prima mano della materia). Il LC ha affrontato in varie circostanze l'argomento (l'ultima volta a Montreal nel 2002), ed è invariabilmente arrivato a concludere che la soluzione sarebbe peggiore del male.

Nel caso di aspetti della categoria cosiddetta "fatti contestati", ovvero spiegazioni, informazioni non autorizzate, richieste e concessioni, sviamenti illegali ed altri, meccanicizzare le soluzioni è impossibile, sic et simpliciter, mentre per quanto riguarda i problemi procedurali, l'unica soluzione praticabile è quella di dare tutto buono in un primo momento, per poi intervenire nel caso di danni indebitamente inflitti e/o di vantaggi impropriamente acquisiti.

A quel punto, però, occorre valutarli, quei danni e quei benefici, ovvero necessita trasformare problemi meccanici e quindi relativamente semplici, in altri più complessi!

Concludo con le considerazioni che invece condivido pienamente, e giustifico l'affermazione iniziale relativa al mio personale punto di vista sull'argomento, fatto peraltro proprio anche dall'Albo Arbitri e dal consiglio della FIGB.

Ebbene, sono pienamente d'accordo sul fatto che gli allievi, o comunque i giocatori più deboli vadano tutelati, ed in questa direzione è andata una delle primissime riforme della quale mi sono occupato, ovvero il divieto di effettuare psichiche. Scherzando, ma nemmeno troppo, mi era capitato all'epoca di proporre un aggravamento delle sanzioni per quelli che facessero psichiche contro allievi e vecchie signore, in po' come vengono appesantite le multe per chi fuma in presenza di bambini e donne incinte.

Il Codice, però, offre già molte protezioni ai soggetti più deboli, visto che varie sanzioni dipendono dal grado di consapevolezza di chi è accusato di avere violato le disposizioni di legge, e che, per gli esperti, è richiesto un grado di auto protezione che, evidentemente, non è richiesto agli allievi.

Inoltre, ed anche questo l'ho ripetuto infinite volte ed in infinite circostanze, bisogna ricordare che ogni atteggiamento indisponente non solo può e deve essere sanzionato da un punto di vista disciplinare, ma può anche portare alla modifica di un risultato se, a causa di quello, un avversario si agiti e giochi male. Questa è materia purtroppo poco conosciuta, ma della sua diffusione ho fatto, ancora una volta, una missione, e spero che l'impegno in questo senso dia i suoi frutti.

Quello per il quale ci si deve battere, e così ritorno all'inizio, è per un atteggiamento sempre cortese e quanto mai disponibile alla spiegazione ed al confronto

Cordiali saluti,  
Maurizio Di Sacco